

COMMISSIONE XIII

LAVORO — ASSISTENZA E PREVIDENZA SOCIALE — COOPERAZIONE

XL.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 23 MARZO 1961

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BUCALOSSI

INDICE

	PAG.
Comunicazioni del Presidente:	
PRESIDENTE	355
Disegno di legge (Discussione e approvazione):	
Conferimento di 300 stelle al merito del lavoro in occasione della celebrazione dell'Unità nazionale. (2888)	355
PRESIDENTE	355, 357, 358
BETTOLI	355, 356, 357
REPOSSI	356
VENEGONI	356
BUTTE	357
CRUCIANI	357
GITTI	357, 358
SULLO, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>	357, 358
RAPELLI	358
Votazione segreta:	
PRESIDENTE	359

La seduta comincia alle 9,50.

GITTI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che per la discussione del disegno di legge all'ordine del giorno della odierna seduta, i deputati Foa, Maglietta e Romagnoli sono sostituiti rispettivamente dai deputati De Lauro Matera Anna, Iotti Leonilde e Viviani Luciana.

Discussione del disegno di legge: Conferimento di 300 «Stelle al merito del lavoro» in occasione della celebrazione del Centenario dell'Unità nazionale (2888).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conferimento di 300 "Stelle al merito del lavoro" in occasione della celebrazione del centenario dell'Unità nazionale », sul quale riferirò io stesso brevemente.

Il provvedimento al nostro esame tende a porre in rilievo gli sforzi compiuti nel mondo del lavoro mediante il conferimento di 300 «Stelle al merito del lavoro» in occasione delle celebrazioni del primo centenario dell'Unità d'Italia. Ho ragione di ritenere che l'iniziativa meriti senz'altro il consenso unanime della Commissione che, penso, vorrà approvare senz'altro il provvedimento.

Dichiaro pertanto aperta la discussione generale.

BETTOLI. Non sono contrario alla concessione straordinaria, in occasione delle celebrazioni del centenario dell'Unità d'Italia, di 300 «Stelle al merito del lavoro». Poiché, tuttavia, ritengo necessario non inflazionare onorificenze di questo tipo, approvo senz'altro il carattere di eccezionalità che viene loro dato in questa occasione. Approfitto, tuttavia, della circostanza per mettere in evidenza come il criterio con il quale vengono concesse dall'apposita Commissione queste onorificenze non risponde, a mio giudizio, ad un carattere di assoluta obiettività. Preveggo la obiezione, che certamente mi si farà, che a garanzia della sospirata imparzialità c'è il

fatto che a questa Commissione partecipano anche rappresentanti della Confederazione generale del lavoro. Devo dichiarare, purtroppo, che da quando è stata istituita questa onorificenza (sono ormai 6-7 anni) la sua distribuzione è avvenuta sempre in modo parziale e settoriale. Quelle poche, pochissime segnalazioni da noi fatte di lavoratori che meritavano pienamente di essere insigniti di un tale riconoscimento, in quanto da semplici operai sono diventati prima operai specializzati, poi capo reparti e così via (operai, insomma, che hanno dimostrato di essere dei veri maestri nel campo del lavoro) non hanno avuto esito, non solo, ma nemmeno la soddisfazione di una risposta negativa. Mi rendo conto che il numero delle onorificenze è molto limitato, ma mi sembra per lo meno strano che siano proprio quei lavoratori che appartengono ad una corrente che non è di piena soddisfazione del Governo a non avere particolari capacità nel campo del lavoro. La realtà, onorevoli colleghi, è diversa; i nostri lavoratori si sono sempre distinti per la loro capacità e volontà e se i nostri attivisti sindacali non sono licenziati dalle fabbriche è proprio perché valgono molto. Speriamo pertanto, che almeno in questa occasione, possa beneficiare del riconoscimento anche qualche lavoratore che non si muove nella scia ministeriale. Si è arrivati persino all'assurdo di insignire persone che avevano meriti fascisti... ma per fortuna non con la « Stella al merito del lavoro » ! Non posso tuttavia nascondere la preoccupazione che la stessa cosa capiti per questa onorificenza dato che nel disegno di legge è previsto di estenderla alle imprese dello Stato ed agli enti pubblici. Che almeno per la « Stella al merito » si cerchi di mantenersi su un piano di obiettività e di giustizia !

REPOSSI. Esprimo tutto il mio compiacimento per questa iniziativa governativa in occasione del centenario dell'Unità d'Italia. Devo però far rilevare che l'obiezione mossa dall'onorevole Bettoli relativa ad eventuali preferenze sindacali per l'assegnazione delle onorificenze non è esatta. Se ben ricordo, infatti, la legge non dà alla Commissione l'autorità di proporre e di decidere poi a chi concedere le onorificenze. Ci si può anche autoproporre per la designazione, illustrando i propri meriti ed inviando la domanda all'Ispettorato regionale che, raccolti tutti gli elementi, esprime un primo giudizio. Poi il Consiglio dell'ordine, così come avviene per tutte le altre onorificenze, vaglia se la domanda è degna di essere presa in esame o meno. Relativamente poi al rilievo fatto a

proposito della mancanza di una risposta, sia pure negativa, a domande del genere, trovo per lo meno divertente l'idea di una letterina nella quale si dice che si è spiacenti di dover constatare che quella determinata persona non è abbastanza meritevole per l'onorificenza. Io che, per delega del Ministro, ho presieduto queste Commissioni, posso assicurare che le cose si sono sempre svolte obiettivamente.

BETTOLI. Adesso capisco perché si è seguito questo criterio di assegnazione... In tutta la regione Friuli-Venezia Giulia abbiamo proposto un solo nominativo e non è stato accolto.

REPOSSI. Può anche essere vero, onorevole Bettoli, ma ella deve tener presente che si dispone soltanto di 500 onorificenze l'anno e che di queste 65 vanno anche ai lavoratori all'estero. Non è la regione che va tenuta presente, ma la massa dei lavoratori; e per una selezione non basta, ovviamente, l'anzianità di lavoro, ma occorre vedere come questi lavoratori hanno contribuito.

Dobbiamo prendere in considerazione quei lavoratori che dal niente sono arrivati a dare un impulso considerevole ad una attività lavorativa. Un esempio ce lo dà la Motta, che, partendo da un piccolo negozietto in Via Chiusi, è arrivata a rappresentare quel complesso che è. Vanno, secondo me, premiati quei lavoratori che hanno contribuito ad una simile organizzazione, non solo con la loro presenza, evidentemente, ma con innovazioni tecniche ed organizzative. Non possiamo permettere che si avanzino dubbi sulla onestà ed obiettività con la quale la Commissione concede queste onorificenze.

VENEGONI. Condivido l'osservazione fatta dal collega Bettoli. È opportuno aggiungere però che finora non è stata riscontrata nessuna garanzia di quei famosi concetti di equità cui doveva ispirarsi la Commissione incaricata dell'assegnazione delle onorificenze. Infatti, se noi andassimo a vedere i risultati dell'assegnazione delle prime onorificenze, indubbiamente dovremo restare piuttosto sorpresi: essa, infatti, non solo è stata improntata a una parzialità politica evidente, ma è servita come strumento di favoritismo e di clientelismo, cosa che davvero contrasta con l'impostazione e col valore del conferimento stesso delle « Stelle al merito del lavoro ».

Perciò noi ci auguriamo che in questa occasione siano effettivamente applicati dei criteri di equità allo scopo di rendere detta concessione una cosa più seria.

BUTTÈ. Innanzi tutto propongo, di elevare il numero delle « Stelle al merito del lavoro » da 300 a 500. In considerazione del fatto che siamo entrati nell'ordine di idee di sottolineare gli avvenimenti del centenario anche con un riconoscimento a favore dei lavoratori, il numero di 300 « Stelle al merito del lavoro » diventa effettivamente troppo esiguo. Quel minimo di pratica che noi abbiamo in questo campo — non posso smentire l'onorevole Bettoli perché io non ho mai esaminato la questione praticamente — ci ha insegnato che il numero è esiguo. È vero che in questo modo si darebbe un maggiore valore alle decorazioni stesse, ma quando si pensa che nella sola Lombardia, in una regione, cioè, dove la continuità del rapporto è altissima, le « Stelle al merito del lavoro » concesse sono state in tutto 29, ci si rende conto delle difficoltà esistenti.

Un'altra considerazione che mi permetto di fare è questa: a mio avviso, lo spirito della legge è quello di dare un riconoscimento non a tutti coloro che lavorano, ma ai lavoratori subordinati, a quelli cioè che hanno avuto una lunga continuità di prestazioni di servizi, nonché avanzamenti per i loro meriti nella, chiamiamola così, carriera aziendale. Al contrario mi consta che un'alta percentuale di queste decorazioni andrà a beneficio dei dirigenti veri e propri, ai quali semmai il riconoscimento dovrebbe andare attraverso la decorazione di « cavaliere del lavoro », che è tutta un'altra cosa.

Vorrei, inoltre, chiedere all'onorevole ministro di voler raccomandare alla Commissione incaricata dell'assegnazione delle stelle ordinarie e straordinarie, all'atto del suo insediamento, di tener conto nell'assegnazione di una prevalenza a favore dei lavoratori.

Vorrei, infine, chiedere all'onorevole Relatore che cosa debba intendersi con l'espressione « giorno dell'apertura delle celebrazioni » contenuta nell'articolo 2, perché, evidentemente, di aperture delle celebrazioni ce ne saranno diverse.

PRESIDENTE. Onorevole Buttè, il giorno del conferimento coincide con quello di inizio delle celebrazioni nazionali di Torino.

BUTTÈ. In questo caso, onorevole Relatore, credo sia sempre necessario apportare una modifica esplicita nell'articolo 2.

CRUCIANI. Dalla relazione introduttiva al disegno di legge oggi al nostro esame si evince che l'assegnazione delle « Stelle al merito del lavoro » è estesa anche ai lavoratori dipendenti da imprese esercitate dallo Stato. Questo allargamento penso sia necessario trattan-

dosi di una celebrazione importante e del tutto particolare. Per questo motivo mi associo alla proposta avanzata dall'onorevole Buttè.

Mi associo anche a quella relativa alla obiettività dell'assegnazione delle onorificenze, a proposito della quale, quando facevo il dirigente sindacale periferico, mi sono permesso di fare delle proposte, cercando di introdurre appunto un criterio di maggiore obiettività. In quella occasione non fui fortunato.

L'onorevole Bettoli poco fa ha affermato che nel Friuli nessun lavoratore è stato insignito. A questo proposito penso che ciò sia avvenuto in quanto non esiste una assegnazione provinciale delle stelle.

GITTI. Non ho nulla da obiettare a quanto è stato detto dai colleghi che mi hanno preceduto nella discussione. Desidero però far presente all'onorevole ministro che dalla data di applicazione della legge 18 dicembre 1952, n. 2389, che provvede a concedere distinzioni proprie dei lavoratori dipendenti, ad oggi il numero dei lavoratori dipendenti è notevolmente aumentato. Per questo motivo vorrei sapere dall'onorevole Ministro se il limite di 500 debba considerarsi assolutamente invalicabile, anche ordinariamente, o se non sia il caso di aumentarlo, sia pure di qualche centinaio. A riprova di questa mia richiesta sta il fatto che le lamentele sulla esiguità del numero vengono da tutte le parti.

SULLO, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Sono lieto che ci sia unanimità nell'approvazione di questa iniziativa. Il Governo per suo conto non ha alcuna obiezione da fare all'eventuale elevazione, da 300 a 500, del numero delle « Stelle al merito del lavoro » a carattere straordinario da conferire in occasione della celebrazione del Centenario dell'unità d'Italia. Aggiungo però personalmente che, già con la legge 5 gennaio 1955, venne stabilito, per quell'anno, un conferimento straordinario di « Stelle al merito del lavoro » in ragione di 500 unità. E forse, pensandoci bene, credo che non si solennizzi adeguatamente il Centenario dell'unità d'Italia con un conferimento straordinario di « Stelle al merito del lavoro » inferiore al numero stabilito nel 1955.

BETTOLI. Ma si trattava allora, onorevole Ministro, della celebrazione della liberazione!

SULLO, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. D'accordo, onorevole Bettoli, ma penso che tra la Liberazione ed il Centenario dell'unità d'Italia ci sia una bella differenza.

III LEGISLATURA — TREDICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 23 MARZO 1961

Posso quindi accettare l'emendamento che si riferisce all'elevazione del numero delle « Stelle al merito del lavoro ».

Per quanto concerne, poi, la data del conferimento, devo dire che non è stata esplicitamente citata perché, se non erro, esiste ancora qualche incertezza sulla data ufficiale di apertura; tuttavia, si intende che il giorno del conferimento dovrà coincidere con quello di apertura, in Torino, delle celebrazioni del Centenario dell'unità d'Italia.

Qualcuno ha criticato il fatto che molte volte queste onorificenze vengono conferite ai dirigenti di azienda. Ho il dovere di ricordarvi che i dirigenti possono essere premiati per espressa disposizione dell'articolo 2095 del Codice.

Per quanto riguarda, invece, la proporzione di tali concessioni tra i dirigenti ed i lavoratori, non sono in grado, almeno in questo momento, di farvi una chiara statistica; assicuro comunque la Commissione che mi accerterò sulla veridicità o meno del fatto che vi sia stata una concessione maggiore per i dirigenti ai danni di altre categorie.

Relativamente poi alla possibilità giuridica di conferire queste onorificenze, saprete certamente che è stato presentato un emendamento relativo alla legge del 1952 per il quale queste decorazioni straordinarie dovranno essere concesse anche ai dipendenti di imprese esercitate dallo Stato o da altri enti pubblici.

Infine, è stata contestata l'obiettività della Commissione nel conferire queste onorificenze. Mi si consenta di non accettare tale rilievo. Io posso capire la posizione critica assunta dall'onorevole Bettoli, ma non posso assolutamente accettare l'ipotesi che i miei due predecessori non abbiano agito obiettivamente. Desidero tuttavia precisare, onorevole Bettoli, che, pur respingendo la sua obiezione, terrò in debito conto i suoi desideri.

GITTI. Visto che la Commissione sembra d'accordo nel ritenere che 500 onorificenze non sono sufficienti, proporrei di elevarne il numero a 600.

SULLO, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Sono sostanzialmente d'accordo con la proposta dell'onorevole Gitti, la quale ha certamente un fondamento. In effetti, non si può dire che, normalmente, queste onorificenze siano concesse in numero rilevante. Senonché, molte altre forme di analogha manifestazione sono svolte da parte delle Camere di commercio e di altri enti, con la

conseguenza che si crea nel contempo una inflazione ed anche una illecita concorrenza.

Per questo motivo, sono favorevole ad aumentare il numero delle « Stelle al merito del lavoro » purché nel contempo si provveda, con legge, a disciplinare la concessione di tutte le altre onorificenze. Penso che sarebbe sufficiente un ordine del giorno della Commissione con il quale si inviti, appunto, il Governo a disciplinare questa materia.

RAPELLI. Le osservazioni del Ministro sono indubbiamente esatte. Aggiungerò che non sono soltanto le Camere di commercio ad invadere il campo delle onorificenze; sono molti gli istituti a carattere più o meno pubblicistico che si fanno promotori di analoghe manifestazioni. Però il tutto è dovuto — bisogna dirlo — al desiderio dei lavoratori di veder premiata la loro opera. Evidentemente, allorché fu fatta la legge istitutiva della decorazione della « Stella al merito del lavoro », nessuno pensò che l'iniziativa avrebbe incontrato tanto successo.

Poiché mi pare giusto premiare l'aspettativa e il merito di tanti lavoratori, vorrei proporre al Ministro di aumentare provvisoriamente il numero delle decorazioni da distribuire — possibilmente fino a mille — e dargli la possibilità, con l'ordine del giorno da lui stesso sollecitato, di far sì che questo aumento provvisorio diventi permanente.

Naturalmente, sono d'accordo col Ministro sulla opportunità che sia limitata al massimo la concorrenza delle altre onorificenze.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Credo di poter aggiungere che forse l'occasione che ci si presenta oggi sarebbe favorevole per aumentare il numero delle onorificenze.

SULLO, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Come ho già detto, non avrei difficoltà ad aumentare il numero delle « stelle » da distribuire, ma, almeno in questo momento, due considerazioni mi rendono perplesso. Innanzitutto, non vorrei inflazionare di colpo, perché dalle 500 ordinarie si passerebbe a 1500; e poi perché non potremmo essere pronti a mandare a Torino un numero così rilevante di lavoratori.

Vorrei per ciò pregare l'onorevole Rapelli di non insistere.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli. Do lettura dell'articolo 1 con l'emendamento dell'onorevole Gitti che eleva il numero delle stelle da conferire da 300 a 600.

III LEGISLATURA — TREDICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 23 MARZO 1961

ART. 1.

In aggiunta alle decorazioni della Stella al merito del lavoro, da conferirsi annualmente nel numero previsto dall'articolo 5, 1° comma, della legge 18 dicembre 1952, n. 2389, per l'anno 1961 saranno conferite n. 600 altre decorazioni.

Le decorazioni straordinarie di cui al precedente comma possono essere concesse anche ai lavoratori subordinati d'ambo i sessi, dipendenti da imprese esercitate dallo Stato o da Enti pubblici, per i quali ricorrano le condizioni previste dall'articolo 1 della citata legge.

L'onorevole Rapelli insiste nella sua proposta ?

RAPELLI. Non insisto.

PRESIDENTE. Pongo allora in votazione l'articolo 1 nel testo di cui ho dato lettura.

(È approvato).

Passiamo agli altri articoli che, non essendovi osservazioni od emendamenti, porrò successivamente in votazione.

ART. 2.

In deroga all'articolo 5, 2° comma, della legge 18 dicembre 1952, n. 2389, per l'anno 1961 le decorazioni ordinarie e straordinarie sono conferite nel giorno dell'apertura, in Torino, delle celebrazioni nazionali del primo centenario dell'Unità d'Italia.

(È approvato).

ART. 3.

Salvo quanto stabilito dalla presente legge, sono applicate alla concessione delle decorazioni le disposizioni di cui alla legge 18 dicembre 1952, n. 2389.

(È approvato).

A seguito delle modificazioni apportate, occorre modificare come segue il titolo del disegno di legge: « Conferimento di 600 " Stelle al merito del lavoro " in occasione della celebrazione del Centenario dell'unità nazionale ».

Pongo in votazione questo nuovo titolo.

(È approvato).

Gli onorevoli Gitti, Cruciani, Bettoli e Venegoni hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« La XIII Commissione (Lavoro) della Camera, esaminando il disegno di legge n. 2888,

per un conferimento straordinario di Stelle al merito del lavoro, in occasione del centenario dell'unità d'Italia,

invita il Governo

ad adoperarsi perché l'assegnazione delle decorazioni al merito del lavoro sia sottoposta ad un criterio unitario che ne assicuri la valorizzazione ».

Nessuno chiedendo di parlare, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge oggi esaminato.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione segreta del disegno di legge:

« Conferimento di 600 " Stelle al merito del lavoro " in occasione della celebrazione del centenario dell'unità nazionale » (2888):

Presenti e votanti	36
Maggioranza	19
Voti favorevoli	36
Voti contrari	0

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Albizzati, Bettoli, Bianchi Fortunato, Bucalossi, Buttè, Cinciari Rodano Maria Lisa, Cocco Maria, Colombo Vittorino, Conte, Cruciani, D'Arezzo, Donat-Cattin, Ferioli, De Lauro Matera Anna, Franco Raffaele, Gatto Vincenzo, Gotelli Angela, Gitti, Isgrò, Iotti Leonilde, Mazzoni, Negroni, Nucci, Pezzino, Pucci Ernesto, Quintieri, Rapelli, Repossi Viviani Luciana, Romano Bartolomeo, Sabatini, Scarpa, Spadazzi, Sulotto, Venegoni e Zanibelli.

La seduta termina alle 11.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. FRANCESCO COSENTINO